

Le disfunzioni della giustizia in Italia denunciate nel 2005 dal Commissario per i Diritti Umani del Consiglio D'europa, Gil-Robles. (Avv. Maurizio de Stefano - Segretario della Consulta per la Giustizia Europea dei Diritti dell'Uomo) nella rivista "**Impresa**" (anno 2005, n.12/2005, pag. 1890/1892) E.T.I. De Agostini Professionale

I quarantasei Stati membri del Consiglio d'Europa, hanno istituito la carica di Commissario per i Diritti Umani con il fine primario di indagine, a livello generale, circa l'effettiva applicazione delle norme internazionali a tutela dei diritti umani nell'ambito dei singoli Stati; a tale potere di indagine del Commissario consegue il suo potere di denuncia delle eventuali carenze nel diritto e nella prassi nazionali da sottoporre all'esame del Comitato dei Ministri e dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa; il Commissario può indicare anche proposte e raccomandazioni agli Stati per il rimedio o la prevenzione delle violazioni riscontrate. La latitudine del campo di indagine può tenere conto di situazioni individuali, ma non compete al Commissario di risolvere le singole violazioni in quanto egli non ha alcun potere giurisdizionale. Può tuttavia trarre conclusioni e prendere iniziative di natura generale in base a quanto riscontrato nei ricorsi individuali a lui pervenuti.

I Governi degli Stati membri del Consiglio d'Europa devono collaborare con il Commissario e sottoporsi al suo "esame".

Il Commissario prende personalmente contatto *in loco* con tutte le istituzioni pubbliche o private che possano fornirgli informazioni utili allo scopo.

All'esito della sua visita in Italia nel giugno 2005, il Commissario per i Diritti Umani, lo spagnolo Alvaro Gil-Robles, ha presentato a Strasburgo il 14 dicembre 2005 il suo Rapporto annuale sull'Italia ((CommDH(2005)9).

Le tematiche e le problematiche affrontate riguardano: la giustizia civile e penale, anche quella minorile, il sistema carcerario, il sistema psichiatrico, l'immigrazione ed il diritto di asilo, gli stranieri regolari, le comunità Rom, la protezione delle vittime della tratta di esseri umani, le istituzioni a difesa dei diritti dell'uomo, la libertà dei media.

Potrebbe sostenersi che le violazioni riscontrate e riguardanti il sistema carcerario, il sistema psichiatrico, l'immigrazione ed il diritto di asilo, gli stranieri regolari, le comunità Rom, la protezione delle vittime della tratta di esseri umani, siano quantitativamente limitate, poiché toccano una parte minoritaria della popolazione, anche se sul piano qualitativo sono violazioni assai gravi. Considerato, però, che i costi delle riforme legislative su tali materie non sono eccessivi, sarebbe agevole porre rimedio a tali violazioni.

.....
Volendo limitare i punti deboli del sistema italiano, al settore della giustizia, il Commissario ha presentato le seguenti raccomandazioni alle autorità italiane:

Per quanto riguarda il funzionamento della giustizia

1. Attuare un programma di riforme per ridurre i ritardi dei procedimenti giudiziari e l'arretrato dei processi, in particolare semplificando le procedure;
2. Potenziare i mezzi finanziari e umani a disposizione della giustizia, in particolar modo reclutando degli assistenti giuridici e dei giudici di pace;

3. Procedere il più rapidamente possibile all'esame e al trattamento dei processi ancora pendenti dinanzi alle sezioni stralcio ;
 4. Modificare il meccanismo della prescrizione, per limitarne i possibili abusi o le procedure dilatorie, prendendo unicamente in considerazione il tempo di inerzia delle autorità pubbliche;
-

Ma il vero problema italiano non è quello di fare buone leggi, piuttosto quello di fare applicare effettivamente le leggi esistenti.

Se qualcuno riteneva l'Italia la patria del diritto, in tema di protezione dei diritti fondamentali, dalla lettura di questo Rapporto trae amare considerazioni circa il regresso non tanto sul piano teorico quanto sul piano pratico della effettiva protezione di tali diritti.

In Italia i diritti spesso sono soltanto illusoriamente enunciati, ma non sono effettivi perché l'istituzione deputata alla sua tutela –la macchina della giustizia- non funziona e comunque non funziona in tempi ragionevoli. E questa violazione ha dimensioni quantitativamente così estese da toccare tutta la popolazione. Da qui la gravità della violazione.

Il ritardo dei tempi della giustizia in Italia non è certo una sorpresa autoptica del Rapporto del 2005 del Commissario Gil-Robles, il quale fa ampio riferimento alle sentenze di condanna dello Stato italiano da parte della Corte Europea dei Diritti Umani di Strasburgo e degli interventi politici del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa riguardo all'Italia.

Giova sottolineare alcune considerazioni contenute in questo Rapporto: << La giustizia è un elemento fondamentale dell'organizzazione sociale, poiché determina la realizzazione e la protezione dei diritti degli individui. La sua disfunzione incide negativamente sull'insieme della popolazione e, per quanto taluni possano trovarvi un interesse o trarne un vantaggio, la maggior parte ne subisce gravi conseguenze. Nel corso dei procedimenti giudiziari, i diritti degli individui, siano essi convenuti o ricorrenti, sono limitati, ostacolati fino alla decisione finale dei tribunali. L'insieme della società italiana subisce le ripercussioni dirette o indirette provocate dalle storture e dall'inerzia della giustizia italiana.

Omissis ...Le conseguenze disastrose di tali ritardi possono talvolta rivelarsi drammatiche, dal momento che l'incapacità di garantire il diritto alla giustizia in tempi ragionevoli incide sulla possibilità di garantire altri diritti, in particolare i diritti fondamentali. Per quanto concerne le cause penali, le conseguenze sull'accusato sono evidenti, segnatamente per gli innocenti, che devono in particolare sopportare il danno prolungato alla loro reputazione. Oltre a tali conseguenze per gli accusati, la lentezza dei procedimenti nega ugualmente alle vittime il diritto alla giustizia e contribuisce in modo più generale a favorire una certa impunità, che indebolisce lo stato di diritto e la pubblica sicurezza.>>.

Questa considerazione si congiunge con quelle riguardo al meccanismo della prescrizione dei reati trattata separatamente nello stesso Rapporto:<< le debolezze del meccanismo della prescrizione permettono a una persona incriminata, difesa da un buon avvocato, di utilizzare i mezzi dilatori per fare durare un procedimento, allo scopo di ottenere che cada in prescrizione.>> << ...sono del parere che l'attuale meccanismo della prescrizione nuoccia al rispetto dello stato di diritto e all'istituzione della giustizia nel suo insieme.....Infine, l'estinzione per prescrizione in un numero troppo elevato di casi giudiziari discredita la giustizia penale, dimostrandola incapace di perseguire e di condannare dei criminali. Una delle funzioni precipue della giustizia è di proteggere la società e i suoi membri contro qualsiasi violazione delle norme emanate. La norma penale racchiude in sé una funzione fondamentale di minaccia di sanzione. Il meccanismo della prescrizione e l'uso che ne viene fatto viziano seriamente tale carattere dissuasivo.>>.

Tutte queste considerazioni sono esatte ed argutamente colgono il cuore degli effetti devastanti della violazione denunciata. Ma appare interessante leggere alcune impressioni a margine del fenomeno che il Commissario adombra, pur non volendo giungere interamente a delle considerazioni politiche di responsabilità. <<Nel corso della mia visita, ho avuto l'occasione di intrattenermi a colloquio con i Presidenti e i Procuratori delle giurisdizioni supreme, con magistrati con esperienza sul campo e con numerosi avvocati rappresentanti il foro italiano. Ho inoltre avuto lunghe conversazioni con il Ministro della Giustizia. Tutti i miei interlocutori hanno riconosciuto l'esistenza di un vero problema del sistema giudiziario, nonché la necessità di intraprendere una riforma di grande portata, senza peraltro dimostrare un particolare entusiasmo ad avviare tale processo, necessariamente delicato e difficile. La situazione mi è parsa legata a una certa reciproca diffidenza esistente tra l'ordine giudiziario e il mondo politico; non è raro che le

azioni degli uni siano interpretate come una minaccia per gli altri. In questa sede, non mi pongo l'obiettivo di individuare o di biasimare eventuali colpevoli, ma piuttosto di insistere sulla necessità di ricercare un consenso intorno ai miglioramenti da apportare al buon funzionamento della giustizia. Omissis ..Negli ultimi anni, sono già state proposte numerose riforme dell'amministrazione della giustizia, e alcune sono state adottate. Si deve tuttavia osservare che avevano tutte come denominatore comune l'obiettivo di tentare di risolvere soltanto una parte di un problema più globale, senza talvolta tenere conto di eventuali effetti o conseguenze pratiche. Inoltre, non sono sempre state portate a termine, vuoi per mancanza di mezzi, o, talvolta, per mancanza di una reale volontà. >>.

A nostro sommo avviso, osserviamo che la mancanza dei mezzi per la riforma della giustizia, non può costituire una reale giustificazione nell'arco di un periodo che supera i dieci anni, rispetto alle numerosissime condanne della Corte europea dei Diritti Umani riguardo ai ritardi della giustizia accertati endemicamente fin dagli anni novanta; pertanto, riteniamo senza ombra di dubbio che la causa dei ritardi sia imputabile alla sola mancanza di una reale volontà politica delle riforme e come questa dipenda esclusivamente dai Governi e dai Parlamentari, che negli ultimi quindici anni si sono alternati alla conduzione dello Stato ed alla produzione delle leggi.

A nostro sommo avviso appare minimale (ma vergognoso per la nostra classe politica) che il Commissario per i Diritti Umani, venga a ricordare <<Era stato ipotizzato di introdurre la figura dell'assistente giuridico del giudice, ma sfortunatamente la proposta non è stata attuata. Eppure, il ricorso a tali assistenti potrebbe consentire di migliorare il lavoro dei giudici e la qualità delle decisioni. Inoltre, il vantaggio sotto il profilo della produttività potrebbe essere importante rispetto all'investimento finanziario necessario e consentirebbe di dare una solida formazione a giovani giuristi o avvocati>>.

Il Rapporto del Commissario Gil-Robles si riferisce alla riforma dell'ordinamento giudiziario approvata al Senato nel 2004¹ che appunto prevedeva la figura dell'assistente del giudice quale strumento operativo e logistico di supporto; figura professionale soppressa in sede di approvazione definitiva della legge².

La "reciproca diffidenza esistente tra l'ordine giudiziario e il mondo politico" di cui parla il Rapporto, a nostro sommo avviso deve essere completata con la nostra palese dichiarazione che il mondo politico ha paura di una giustizia efficiente perché in tale evenienza i delinquenti sarebbero effettivamente condannati ed i debitori dovrebbero coattivamente assolvere ai loro debiti.

In un paese che a maggioranza elegge i suoi rappresentanti in Parlamento, vuol dire che la maggioranza del popolo italiano ha interesse all'impunità dei reati ed al mancato assolvimento delle obbligazioni.

Ma lo stato di diritto deve proteggere anche la minoranza di coloro che sono vittime di questo sistema.

Avv. Maurizio de Stefano

(Segretario della Consulta per la Giustizia Europea dei Diritti dell'Uomo)

¹ S. 1296. - "Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12,..." (approvato dal Senato il 21 gennaio 2004) (4636)

² Legge 25 Luglio 2005, n.150. Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio.